

DIFFUSIONE DI TRATTATI E SAPERI AGRONOMICI  
IN SARDEGNA  
TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

*Giuseppe Seche*

*estratto da*

SA MASSARIA

ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI  
LAVORO CONTADINO IN SARDEGNA

TOMO II

*a cura di*

Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

*Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*

Cagliari – Milano – Roma

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini  
di una comunità internazionale*

DIFFUSIONE DI TRATTATI E SAPERI AGRONOMICI  
IN SARDEGNA  
TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

*Giuseppe Seche*

*estratto da*

SA MASSARIÀ  
ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI LAVORO  
CONTADINO IN SARDEGNA

Tomo II

*a cura di*

Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas

Progetto di ricerca finanziato dalla



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNIA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7  
“PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL’INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA IN SARDEGNA”



Consiglio Nazionale delle Ricerche  
*Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*  
Cagliari 2017

La Collana on-line *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è una pubblicazione istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Italia).

È edita dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) e sottoposta a *referee* internazionali.

L'accettazione dei contributi per la pubblicazione è condizionata da un *double blind peer reviewing*. In caso di disaccordo tra i *referee*, il contributo è sottoposto al giudizio dirimente di un membro del Consiglio Scientifico.

Proprietà letteraria

CNR – ISEM

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

via G.B. Tuveri 128, Cagliari

*I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento  
(fotografie e microfilm compresi) totale o parziale  
e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi*

© Copyright 2017 ISEM – CNR

ISSN 2039-7461

ISBN 978-88-97317-34-0

DOI 10.7410/1241

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini  
di una comunità internazionale*

Direttore della Collana / Director

Alessandra Cioppi

Consiglio Scientifico / Scientific Board

Carmen Alemany Bay; Paola Avallone; Joan J. Busqueta Riu; Giulia Calvi; Paolo Capuzzo; Luca Codignola Bo; Lorenzo Coveri; Alfonso D'Agostino; Valentina Favarò; Remedios Ferrero Micó; Egidio Ivetic; Olga Katsiardi-Hering; Giuseppe Marcocci, Brigitte Marin; Jaime Martínez Martín; Massimo Miglio; Antony Molho, Tomàs de Montagut Estragués; Emilia Perassi; Tea Perinčić; Lilian Pestre de Almeida; Stefano Pira; Francesca Roversi Monaco; Flocel Sabaté Curull; Franco Salvatori; Matteo Sanfilippo; Sebastià Serra Busquets; Pinuccia Franca Simbula; Francesco Surdich; Ezio Vaccari; Elisa Varela Rodríguez; Cristina Vera de Flachs; Marcello Verga; Elisabetta Vezzosi; Maria José Vilalta

Redazione Editoriale / Editorial board

Gemma Colesanti; Monica Cotza; Emilia del Giudice; Antonella Emina; Claudia Firino; Luciano Gallinari; Esther Martí Sentañes; Maria Grazia Mele; Maria Giuseppina Meloni; Sebastiana Nocco; Anna Maria Oliva; Michele Maria Rabà; Giovanni Serreli; Giovanni Sini; Luisa Spagnoli; Patrizia Spinato B.; Isabella Maria Zoppi

Responsabili di Redazione / Managing Editors

Monica Cotza; Emilia del Giudice; Michele Rabà

Responsabile supervisione tecnico-informativa / Chief ICT Supervisor

Luigi Serra

Responsabili pubblicazioni online / Managing publishing online

Claudia Firino; Giovanni Sini



# INDICE

## Tomo I

GIOVANNI SERRELI, RITA T. MELIS, CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS <i>Introduzione</i>	11-17
Parte I <i>I risultati del progetto di ricerca «Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna»</i>	19
FEDERICA SULAS <i>Verso un'ecologia storica del paesaggio rurale in Sardegna. Note dal bacino del Rio Posada</i>	21-77
CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS, RITA T. MELIS, FEDERICO DI RITA, FRANCESCA MONTIS, SEAN TAYLOR, DAVID REDHOUSE, GIOVANNI SERRELI <i>Evoluzione del paesaggio e insediamento nel bacino del Rio Posada. Indagini geoarcheologiche</i>	79-114
RITA T. MELIS, CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS, FRANCESCA MONTIS, GIOVANNI SERRELI <i>Geoarcheologia e storia nel territorio di Las Plassas</i> <i>Risultati preliminari</i>	115-142
GIOVANNI SERRELI <i>Il castello di Marmilla dal Regno di Arborèa al Regno di 'Sardegna e Corsica'. Un baluardo militare e una sentinella delle produzioni e dei commerci</i>	143-185

RITA ARA	187-210
<i>«Sa Massarià: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna». Un'indagine archivistica</i>	
RITA ARA	211-247
<i>Paesaggi agrari e uso del territorio in alcune aree della Marmilla e del cagliaritano in Età moderna attraverso gli atti dei notai</i>	
ALESSANDRA CIOPI	249-294
<i>Distribuzione e commercio dei cereali nel Mediterraneo basso medioevale. Il grano a Castell de Càller dal XIV al XV secolo</i>	
SEBASTIANA NOCCO	295-327
<i>Fonti geografiche e cartografiche per lo studio del paesaggio rurale della Sardegna</i>	
LUIGI SERRA	329-350
<i>Sistemi di gestione dei contenuti per condividere, trasferire e valorizzare i beni culturali digitalizzati Un modello collaborativo</i>	
Parte II	351
<i>I confronti con altre esperienze di ricerca: dalla preistoria fino all'età antica</i>	
ANNA DEPALMAS	353-369
<i>Adattamento ambientale e sfruttamento delle risorse nel sito archeologico di Sa Osa-Cabras (OR)</i>	



- MARIANO UCCHESU, MARTINO ORRÙ, SILVIA SAU, 371-384  
 MARCO SARIGU, GUY D'HALLEWIN, ALESSANDRO  
 USAI, GIANLUIGI BACCHETTA  
*Gli archeosemi raccontano. L'uva e il vino della  
 Sardegna nuragica*
- MAURO PERRA 385-403  
*Note sull'impatto antropico della produzione  
 agricola sull'ambiente in età nuragica*
- RICCARDO CICILLONI, MARIANO UCCHESU, ALFREDO 405-425  
 CARANNANTE, SALVATORE CHILARDI  
*Il nuraghe Cuccurada di Mogoro. Vita ed economia  
 di un insediamento dell'Alta Marmilla dalla  
 Preistoria al Medioevo*
- DANILA ARTIZZU 427-454  
*I luoghi della transumanza  
 Percezioni antiche, suggestioni moderne*
- ELISA POMPIANU, CLIZIA MURGIA 455-504  
*Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar  
 Un primo bilancio delle ricerche 2013-2015*
- ANTONELLO V. GRECO 505-535  
*Amurca vs. curculio. Strategie mediterranee per la  
 protezione dei granai nella trattatistica  
 agronomica latina*

Tomo II

Parte III	537
<i>I confronti con altre esperienze di ricerca: dall'alto medioevo fino all'ottocento</i>	
ANNA ARDU	539-562
<i>Lo spopolamento dei siti costieri del Sinis dall'età tardo antica all'altomedioevo</i>	
ALEX METCALFE (traduzione Luigi Serra)	563-611
<i>Idronimia e gestione dell'acqua nella Sicilia arabo-normanna occidentale</i>	
MAILY SERRA	613-673
<i>Dai nuraghi complessi alle domesticas medievali Note su antiche aziende agricole nelle curatorie di Trexenta e Siurgus</i>	
GABRIELLA UCCHEDDU	675-699
<i>Resti materiali e organici dallo scavo di due immondezzai medioevali nel castello di Marmilla a Las Plassas (VS). Alcune note sugli usi alimentari dei militari nel castello</i>	
ALESSANDRO SODDU, FRANCO G.R. CAMPUS, GIACOMO FLORIS	701-767
<i>Paesaggi costieri tra storia e archeologia nella Sardegna settentrionale. Le valli del Coghinas e del Rio Posada nel medioevo</i>	
BIANCA FADDA	769-789
<i>Le attività economiche dell'Opera di Santa Maria</i>	

*di Pisa. Le fonti sul Logudoro: la villa di Bosove*

- MARCO ZEDDA 791-824  
*Considerazioni sulla falconeria nella Sardegna medievale*
- ALDO AVENI CIRINO 825-842  
*L'uso del territorio secondo un censimento inedito del 1353*
- MARIA GRAZIA R. MELE 843-879  
*Vigne e vigneti a Cagliari nei secoli XVI e XVII  
Il cannonau del notaio Monserrat Cabitzudo*
- GIUSEPPE SECHE 881-917  
*Diffusione di trattati e saperi agronomici in Sardegna tra Medioevo e Rinascimento*
- GIOVANNI MURGIA 919-996  
*Dall'uso comune delle terre alla proprietà privata.  
Le aziende agrarie degli Aymerich e dei Murgia nella contea di Villamar (secc. XVIII-XIX)*
- FRANCESCO CARBONI 997-1012  
*Il Concorso di don Giovanni Porcile di Carloforte (1800-1850) Una fonte storica*
- ALBERTO VIRDIS, FEDERICA USAI 1013-1040  
*Rappresentazioni del paesaggio rurale e del lavoro nelle arti visive prodotte in Sardegna fra il Medioevo e l'Età Contemporanea Alcuni casi-studio*



DIFFUSIONE DI TRATTATI E SAPERI AGRONOMICI  
IN SARDEGNA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

*di Giuseppe Seche*

*Riassunto*

L'articolo analizza la presenza dei trattati di agronomia nelle biblioteche sarde tra il Medioevo e il Rinascimento. I risultati dello studio, basato sulla documentazione notarile, mostrano quali fossero i testi di agronomia presenti nell'isola, permettendo di tracciare alcune relazioni tra la circolazione di questi saperi e le scelte agricole perseguite nel periodo in questione.

*Abstract*

This article examines the presence of the agronomic works in Sardinian libraries between the Middle Ages and the Renaissance Period. The analysis of notarial documentation reveals the types of agronomic books that were available on the island. The results also allow identifying links between the flow of knowledge and agricultural choices in the same period.

*Parole chiave*

Circolazione delle conoscenze agronomiche; trattati di agronomia; cultura agronomica nel Mediterraneo e in Sardegna.

*Keywords*

Circulation of agronomy knowledge; agronomy book; agronomy culture in the Mediterranean and in Sardinia.

Le indagini<sup>1</sup> sulla storia culturale della Sardegna tra il pieno Medioevo e il Rinascimento, anche grazie allo studio delle biblioteche private e della circolazione libraria, sono riuscite a proporre interessanti e innovative considerazioni sull'atmosfera intellettuale e sulla diffusione dei saperi e delle idee<sup>2</sup>. Il presente lavoro, inserendosi in questa prospettiva, intende interrogarsi sulla presenza di testi agronomici nelle biblioteche medievali e rinascimentali, con l'obiettivo di contribuire a comprenderne il livello di circolazione e utilizzo nella società sarda.

Tuttavia, prima di presentare i dati raccolti, conviene precisare che la ricerca è fortemente condizionata dalla lacunosità del panorama documentario sardo medievale: la mancanza di fonti private e notarili, infatti, rappresenta un ostacolo insormontabile per lo storico che si allontana dalle questioni istituzionali e politiche<sup>3</sup>. In particolare, considerate le potenzialità e la ricchezza

---

<sup>1</sup> Il presente studio è parte delle attività portate avanti dall'unità di ricerca del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università di Cagliari, diretta dal prof. Sergio Tognetti, all'interno del progetto *E pluribus unum. Il profilo identitario sardo dal Medioevo alla contemporaneità*, promosso dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (Isem-Cnr) e coordinato dal dr. Luciano Gallinari.

<sup>2</sup> Per un panorama sulla situazione culturale sarda nel periodo in questione, si rimanda a *Vestigia vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi*, Cagliari, EDES, 1984; Anna Maria OLIVA, Olivetta SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca universitaria di Cagliari*, a cura di Luciano GALLINARI, Cagliari, Irii-Cnr, 2002, pp. 101-134; Giuseppe SECHE, *Libri e lettori in Sardegna fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, «Nuova Rivista Storica», XCIC, III (2015), pp. 837-884; Giovanni FIESOLI, Andrea LAI, Giuseppe SECHE, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2016 (Biblioteche e Archivi, vol. 30, *RICABIM - Texts and Studies*, 2).

<sup>3</sup> La situazione è ben definita in Anna Maria OLIVA, *Cagliari catalana nel Quattrocento. Società, memoria e identità*, in *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età Moderna*, a cura di Maria Giuseppina MELONI, Cagliari, Isem-Cnr, 2013 (Collana on-line *Europa e*

di informazioni che possono registrare, è l'assenza degli inventari notarili a creare i problemi maggiori<sup>4</sup>: dunque, nel considerare gli scarsi riferimenti relativi alla presenza di manoscritti e, in particolare, trattati agricoli in epoca medievale, onde evitare generalizzazioni fallaci, sarà bene contestualizzare tale dato con la generale carenza di fonti interrogabili.

*Trasformazioni economiche ed agricole nell'isola tra il Medioevo e la prima Età moderna*

Le ricerche condotte fino a questo momento hanno evidenziato come l'isola sia stata caratterizzata da un complesso e mutevole sistema di organizzazione del territorio e delle produzioni che, soprattutto in seguito all'ingresso della Sardegna nei circuiti mercantili italiani e iberici, era teso non solo a garantire l'autosufficienza, ma anche a fornire materie prime per il commercio<sup>5</sup>. Infatti, nonostante le fonti siano modeste, è

---

*Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale*, 28), pp. 95-96; sulla documentazione notarile: Olivetta SCHENA, *Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo*, in *Élites urbane e organizzazione sociale*, pp. 325-353.

<sup>4</sup> Sull'utilizzo degli inventari per la ricostruzione delle biblioteche si rimanda a Bartolomé BENNASSAR, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 1984, pp. 139-146; Manuel José PEDRAZA GRACIA, *Lector, lecturas, bibliotecas...: El inventario como fuente para su investigación histórica*, «Anales de Documentación», 2 (1999), pp. 137-158; ID., *La documentación notarial: fuente para la investigación de la historia del libro, la lectura y los depósitos documentales*, «Documentación de las Ciencias de la Información», 24 (2001), pp. 79-103; Giuseppe SECHE, *Le fonti inventariali e gli studi sulla circolazione del libro. Problemi e risultati*, in FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 29-39.

<sup>5</sup> Per un quadro sulla situazione economica dell'isola tra il Medioevo e la prima Età moderna, si rimanda a John DAY, Bruno ANATRA, Lucetta SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino, UTET, 1984, agli articoli contenuti in *Storia dei Sardi e della Sardegna, Vol. II: Il Medioevo. Dai Giudicati agli*

interessante notare come nel pieno Medioevo si possono intravedere chiari tentativi di miglioramento delle coltivazioni e dell'allevamento promossi sia dai regni giudicali sia da quei soggetti privati e istituzionali, specialmente di provenienza toscana e genovese, che vantavano forti interessi nell'isola. Sono oltremodo note, per esempio, le cessioni di territorio in favore degli ordini monastici che i sovrani giudicali patrocinarono con l'obiettivo di migliorare le produzioni dei propri regni<sup>6</sup>: «*ordinent et lavorent et edificent et plantet*», stabiliva Costantino I d'Arborea nel cedere ai benedettini l'abbazia di Santa Maria di Bonarcado, attorno al 1110<sup>7</sup>; altrettanto significativa è la vastissima donazione di Comita

---

*Aragonesi*, a cura di M. GUIDETTI, Milano, Jaka Book, 1988 e a Marco TANGHERONI, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Delfino, 1993, vol. I, pp. 49-88. Sugli aspetti più propriamente agricoli, per l'età giudicale si vedano Barbara FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medievale*, Pisa, ETS, 1990 e i saggi contenuti in *La Carta de logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di Italo BIROCCHI e Antonello MATTONE, Roma-Bari, Laterza, 2004; più recentemente: Gian Giacomo ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il Maestrale, 2005, pp. 97-108 e 227-241; per l'Età Moderna si segnalano gli studi contenuti in *Storia dei Sardi e della Sardegna, Vol. III: L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, a cura di Massimo GUIDETTI, Milano, Jaka Book, 1989, e Francesco MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, Il Maestrale, 2010, pp. 312-325.

<sup>6</sup> Sulla pianificazione del territorio portata avanti dai sovrani giudicali si veda la lettura proposta da Giovanni SERRELI, *Alcuni casi di pianificazione dell'insediamento in epoca giudicale*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula* a cura di Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA, Genova, Isem-Cnr, 2009, pp. 345-361 e ID., *I mutamenti nell'assetto insediativo del Regno di Sardegna in epoca catalana*, in *Sardegna catalana*, a cura di Anna Maria OLIVA e Olivetta SCHENA, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2014, pp. 272-284. Per le trasformazioni culturali ed economiche innescate dalle fondazioni monastiche nei secoli XII e XIII, si rimanda a Raimondo TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, Città Nuova, 1999, pp. 213-245.

<sup>7</sup> *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* a cura di Maurizio VIRDIS, Cagliari, CUEC, 2002, p. 5. Sull'impegno dei Vittorini nel settore agricolo si veda Alberto



di Torres verso i cistercensi, forse chiamati a erigere l'abbazia di Santa Maria di Padulis anche per potenziare e ammodernare il comparto agro-pastorale del territorio<sup>8</sup>. Grazie agli studi di Francesco Artizzu, inoltre, si conoscono gli alti livelli di redditività raggiunti dai territori sardi sotto controllo pisano nei secoli XIII e XIV<sup>9</sup>, mentre altri segnali di protezione e rafforzamento delle produzioni possono essere rintracciati nei capitoli dedicati al diritto agrario dei grandi codici legislativi<sup>10</sup>. Durante il 'lungo' Trecento, per esempio, informazioni di questo genere sono presenti negli

---

BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova, CEDAM, 1958, pp. 41 e 124-132.

<sup>8</sup> Sul caso dei cistercensi si rimanda a Barbara FOIS, *Agricoltura e monachesimo in Sardegna: i Cistercensi*, in *I cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di studi (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro, Provincia di Nuoro, 1990, pp. 15-29.

<sup>9</sup> Francesco ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, «Archivio Storico Sardo», 1-2 (1957), pp. 319-432; ID., *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo», 3-4 (1958), pp. 1-98; ID., *Agricoltura e pastorizia nella Sardegna pisana*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965, pp. 65-85. Da ultimo si rimanda allo studio di Bianca FADDA, *Le attività economiche dell'Opera del Duomo di Santa Maria di Pisa. Le fonti sul Logudoro: la villa di Bosove*, pubblicato in questo volume.

<sup>10</sup> Per un quadro generale sull'argomento si vedano: *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Sardegna*, a cura di Antonio ERA, Sassari, Gallizzi, 1938 e Carlo Guido MOR, *L'agricoltura sarda nella legislazione del secolo XIV*, in *Fra il passato e l'avvenire*, pp. 125-160; per la trattazione dei diversi casi: Italo BIROCCHI, *La consuetudine nel diritto agrario sardo, riflessioni sugli spunti offerti dagli Statuti sassaresi*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, a cura di Antonello MATTONE e Marco TANGHERONI, Sassari, EDES, 1986, pp. 335-354; Ginevra ZANETTI, *Brevi cenni storici sul diritto agrario nel territorio di Villa di Chiesa*, in *Fra il passato e l'avvenire*, pp. 87-107. Sugli aspetti agrari nella *Carta de logu*, si veda Barbara FOIS, *Sul 'codice rurale' di Mariano IV d'Arborea*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 8 (1983), pp. 41-69 e i saggi contenuti nel volume *La Carta de Logu d'Arborea*, in particolare Silvio DE SANTIS, *Consuetudine e struttura fondiaria in Sardegna tra XII e XIV secolo*, pp. 239-261 e Laura GALOPPINI, *Produzione agricola, artigianato e commercio nella «Carta» di Eleonora*, pp. 262-283.

Statuti di Sassari, nel Breve di Villa di Chiesa, di Castel Genovese e, soprattutto, nel codice rurale di Mariano IV.

Pur consapevoli dei rischi che può porre una lettura generale, si potrebbe sostenere che provvedimenti simili – indirizzati a migliorare colture e sistemi di produzione – avanzarono parallelamente all'apertura dell'isola ai grandi flussi commerciali e mercantili del Mediterraneo che, per funzionare, avevano bisogno del continuo rifornimento di prodotti e materie prime locali<sup>11</sup>.

Successivamente allo stallo del Trecento, caratterizzato dal lungo periodo di guerra e dalle grandi trasformazioni politiche che portarono alla feudalizzazione del territorio e all'ingresso dell'isola nell'universo iberico, fu nel Quattrocento che la Sardegna conobbe una nuova fase economica. Infatti, affacciandosi ai circuiti commerciali del Mediterraneo aragonese, il governo doveva rispondere agli stimoli provenienti da mercanti e compagnie commerciali, ora nuovamente interessati a esportare le merci sarde verso le piazze italiane e iberiche, e garantire le necessità annonarie di una popolazione in crescita<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> A questo proposito, rimangono interessanti le considerazioni proposte da Francesco GIUNTA, *L'importanza economica della Sardegna nel Medioevo, con particolare riferimento all'agricoltura*, in *Fra il passato e l'avvenire*, pp. 109-124: 120-121. Più recentemente, Sergio Tognetti ha proposto una nuova linea interpretativa sul ruolo giocato dalle compagnie mercantili nell'economia sarda: in particolare si veda *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna dei secoli XIV e XV*, a cura di Olivetta SCHENA e Sergio TOGNETTI, Roma, Viella, 2017, specialmente le pp. 7-19.

<sup>12</sup> Oltre ai già citati lavori, sulla situazione economica dell'isola in epoca aragonese si vedano: Mario DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, L'arte tipografica, 1972; Sergio TOGNETTI, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, «Archivio storico italiano», 163/1 (2005), pp. 87-132; Corrado ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, 2001; *Commercio, finanza e guerra*. Per un quadro d'insieme sui prodotti importati ed esportati dall'isola da queste compagnie, si veda Pinuccia Franca SIMBULA, *Nel 'regno delle pecore': cuoi, lane e formaggi nella Sardegna medievale*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di Antonello MATTONE e Pinuccia Franca SIMBULA, Roma, Carocci, 2011, pp.

*La circolazione dei trattati di agricoltura: titoli e lettori*

Dunque, se è possibile riconoscere tentativi di miglioramento delle produzioni, risulta più difficile comprendere in che modo i saperi agronomici abbiano influito e guidato questo processo. Come ha fatto notare Giuliano Pinto in uno studio dedicato alla trasmissione delle pratiche agricole nell'Italia centro-settentrionale, è chiaro che la via preferenziale per la diffusione delle conoscenze agronomiche era orale ed esperienziale: l'affiancamento dell'apprendista a persone più anziane consentiva di tramandare le competenze, come peraltro si può evincere dall'analisi di atti notarili, contratti agrari e fonti giuridiche tipiche dell'Europa occidentale. Ben più complesso è, invece, stabilire quale ruolo ebbe il sapere teorico, trasmesso da quei trattati di agronomia la cui diffusione è verificabile, per il continente europeo, fin dall'età di mezzo<sup>13</sup>.

---

748-780, TOGNETTI, *Il ruolo della Sardegna* e Giuseppe SECHE, *Il carteggio mercantile Dessì-Navarro: una fonte per la storia delle relazioni commerciali tra Valenza e la Sardegna nella seconda metà del Quattrocento*, in *Commercio, finanza e guerra*, pp. 183-219. Esistono poi studi focalizzati sul commercio e sulla produzione di particolari prodotti: sulla pasta, si ricorda Laura GALOPPINI, *Le commerce des pâtes alimentaires dans les 'Aduanas Sardas'*, «Medievals: Langue, textes, histoire», 36 (1999), pp. 111-127; sul frumento, Marco TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona*, Cagliari, CSRII-CNR, 1981 e Alessandra CIOPPI, *Distribuzione e commercio dei cereali nel Mediterraneo basso medioevale. Il grano a Castell de Càller dal XIV al XV secolo*, saggio pubblicato in questo volume.

<sup>13</sup> Nell'affrontare l'analisi, sono state particolarmente preziose le considerazioni espresse da Giuliano PINTO, *La trasmissione delle pratiche agricole*, in *La trasmissione dei saperi nel Medioevo (Secoli XII-XV)*, Pistoia, Centro italiano di studi di Storia e d'Arte, 2005, pp. 1-29. Per un quadro generale sulle opere di agronomia, si veda: Laura DE ANGELIS, *I trattati di agricoltura*, «Archeologia medievale», 8 (1981), pp. 83-92; Antonio SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, I: *Dalle origini al Rinascimento*, Bologna, Edagricole, 1984; Rita GIUDICI, *Fonti per la storia dell'agricoltura italiana dalla fine del XV alla metà del XVIII secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 1995; Antonio SALTINI, *Il sapere agronomico*, in *Storia dell'agricoltura italiana. Il Medioevo e l'Età moderna*, a cura di Giuliano PINTO, Carlo PONI e Ugo TUCCI, 5 voll., Firenze, Accademia dei Georgofili, 2002, II, pp. 449-472; Thomas F. GLICK, voce *Agronomy*, in

Focalizzandosi sul caso sardo, è probabile che, con monaci e fattori, già durante il pieno Medioevo siano arrivate nell'isola conoscenze e competenze presenti nei trattati agronomici, magari quelli composti dagli autori classici che potrebbero aver accompagnato i nuovi venuti<sup>14</sup>. Per quanto suggestiva, purtroppo l'ipotesi non può essere confermata: dei vittorini, che certamente si erano distinti nel settore delle produzioni agricole, si conosce esclusivamente la piccola biblioteca liturgica registrata nel monastero cagliaritano di San Saturnino nel 1338<sup>15</sup>; se risulta difficile ipotizzare che i testi dei monaci si limitassero ai nove volumi censiti nell'inventario, anche per quanto riguarda l'ambito arborense la sostanziale mancanza di fonti non autorizza a escludere la presenza di simili trattati tra i membri della corte e dell'aristocrazia, specialmente durante le fasi di redazione e revisione del Codice Rurale e della Carta *de Logu*. Se è sostanzialmente identica la situazione nel XV secolo, è solamente con il Cinquecento che, grazie alla presenza di un buon numero di registri notarili e inventari, si può finalmente abbandonare il campo delle ipotesi e dell'incertezza: a partire da questo momento, infatti,

---

*Medieval Science, Technology, and Medicine. An encyclopedia*, a cura di Thomas GLICK, Steven J. LIVESEY e Faith WALLIS, New York-London, Routledge, 2005, pp. 10-13; Jean-Louis GAULIN, *Trattati di agronomia e innovazione agricola*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*: vol. III, *Produzione e tecniche*, a cura di Philippe BRAUNSTEIN e Luca MOLÀ, Treviso, Colla Editore, 2007, pp. 145-163.

<sup>14</sup> Per esempio, si consideri il ruolo giocato dai cistercensi nella diffusione del *Opus agriculturae* del Palladio: Jean-Louis GAULIN, *Agronomie antique et élaboration médiévale: de Palladius aux Préceptes cisterciens d'économie rurale*, «Médiévales», 26 (1994), pp. 59-83. Sulla diffusione dei classici agronomici nel medioevo si rimanda a ID., *Tradition et pratiques de la littérature agronomique pendant le haut Moyen âge*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1989), Spoleto, CISAM, 1990, vol. I, pp. 102-135.

<sup>15</sup> Edouard BARATIER, *L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'abbaye Saint-Victor de Marseille*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze, G.C. Sansoni editore, 1959, vol. II, pp. 41-74 e *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 68-69, scheda n. 79.

i dati positivi consentono di ricostruire la composizione di biblioteche private e di verificare la diffusione dei testi di agronomia.

Stando alle informazioni raccolte fino a questo momento, è possibile sostenere che, nella Sardegna del Cinquecento, le edizioni dei classici in latino o in traduzione si affiancarono alle opere agronomiche più moderne, basate sull'applicazione delle metodologie scientifiche e delle tecnologie rinascimentali. Anche nell'isola, dunque, si registra l'interesse per letture che, come ha segnalato Corinne Beutler – cui va il merito di aver per prima affrontato il tema della diffusione di questi trattati nel continente europeo con uno studio che analizza i luoghi di stampa e di produzione degli stessi –, godettero di grande popolarità<sup>16</sup>.

Delle sette registrazioni documentarie censite, tre provengono dall'ambiente nobiliare e aristocratico: la prima rilevazione è presente nell'inventario di Salvador Aymerich, databile all'agosto 1563, al 1591 risale quella riferita a Guido Dedoni e al 1600 quella di Julià Ursena. I primi due provengono da famiglie nobili di discendenza iberica giunte nell'isola durante le prime fasi della conquista: nato nel 1493, don Salvador seguì Carlo V nelle campagne militari in Spagna, Italia, Francia, Germania e Africa, diventando governatore de La Goletta. Signore di Mara dal 1508, fu una tra le figure più importanti del Cinquecento sardo e possedette una biblioteca di oltre cento volumi a tema religioso, letterario, storico e geografico<sup>17</sup>. Guido Dedoni, signore di Gesturi,

---

<sup>16</sup> Corinne BEUTLER, *Un chapitre de la sensibilité collective: la littérature agricole en Europe continentale au xvi<sup>e</sup> siècle*, «*Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*», 28 (1973), pp. 1280-1301. Oggi, grazie allo sviluppo delle ricerche sulla circolazione dei libri, allo studio della Beutler si potrebbero affiancare i dati sulla presenza di questi volumi nelle biblioteche rinascimentali, fatto che permetterebbe di proporre qualche considerazione su sviluppo e diffusione dei saperi agronomici nelle diverse regioni europee.

<sup>17</sup> L'inventario si trova in Archivio di Stato di Cagliari (ASCa), *Segreteria di Stato e Guerra (SSG)*, II serie, vol. 1654. Per la trascrizione e lo studio della biblioteca, si veda FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, p. 91, schede 143-144. Oltre agli interessi intellettuali ben rappresentati nella collezione

era esponente di un'antica famiglia mercantile catalana: anche la sua collezione era composta da un centinaio di testi di argomento composito. Accanto ai volumi devozionali, raccoglieva titoli di letteratura cavalleresca, opere dei grandi autori classici e medievali, scritti di storia antica e moderne cronache<sup>18</sup>. Se queste due biblioteche erano a Cagliari, a Alghero si poteva incontrare la dozzina di libri appartenenti al ricco cittadino bosano Julià Ursena. Uomo di grande ricchezza, questi fu primo consigliere della Città di Bosa nel 1573-74, partecipò al Parlamento del 1574 e fu poi rappresentante della Città durante le Corti generali del 1593<sup>19</sup>: al momento della morte avvenuta nel 1600, possedeva una biblioteca plurilingue e composta da titoli poetici, letterari, devozionali e scientifici. All'ambiente religioso appartenevano Nicolau Canyelles, Joan Francesc Fara, Anton Parragues de Castillejo e Pedro del Frago. Di origini iglesienti, il primo, e sassaresi, il secondo, il Canyelles e il Fara sono figure di spicco del Rinascimento sardo. Dopo essersi laureato in *utroque iure*, il Canyelles divenne vescovo di Bosa dal 1575 al 1585: studioso e umanista, a lui si deve la fondazione della prima tipografia stabile sarda, inaugurata nel 1566. Lo spessore culturale del prelado bosano è ben rappresentato dalla sua collezione libraria, censita

---

libraria, si tenga presente che don Salvador commissionò il retablo di san Giovanni presso la chiesa parrocchiale di Villamar: Alessandra PASOLINI, *El caballero de la Orden de Santiago Salvatore Aymerich y Pietro Cavarò: encargos, retratos y fondos de oro en la pintura sarda del Cinquecento*, «Quintana», 8 (2009), pp. 173-211.

<sup>18</sup> L'inventario è in ASCa, *Atti Notarili Legati Cagliari (ANLC)*, Notaio G. Ordà, reg. 1558, ff. 285r-328v. L'analisi della biblioteca è in *Libri, lettori e biblioteche*, p. 182, scheda n. 268.

<sup>19</sup> L'inventario è in Archivio di Stato di Sassari (ASSS), *Atti Notarili*, Notaio S. Jaume, b. 2, fasc. 66, ff. 1r-14v, adesso in FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, p. 63, scheda n. 57. In proposito si rimanda ai dati presenti in *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda*, a cura di Leopoldo ORTU, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 10, 2005, 2 voll., e in *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, a cura di Diego QUAGLIONI, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 12, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1997.

all'indomani della morte (1585): gli oltre 400 volumi racchiudono testi classici, medievali e umanistici, cui si aggiunge una sezione di testi di teologia e diritto<sup>20</sup>. Straordinario è anche il profilo del Fara: seguiti i corsi di *utroque iure* negli atenei di Bologna e Pisa, si laureò nella città toscana nel 1567 per poi rientrare nell'isola dove divenne arciprete di Sassari e, il 14 gennaio 1591, vescovo di Bosa. Autore di diversi trattati giuridici, tra cui il *De essentia infantis* e l'inedito *De primatu*, scrisse i più importanti lavori cinquecenteschi dedicati alla storia e alla geografia della Sardegna: il *De rebus Sardois*, la *Chorographia* e il *De vitis Sardorum omnium sanctorum*<sup>21</sup>. A sostegno di un tale impegno intellettuale, poteva contare su una vasta biblioteca composta da oltre 1300 volumi di teologia, diritto, letteratura, storia e scienze di varia natura<sup>22</sup>. Negli altri due casi, invece, ci si trova davanti a prelati provenienti dalla penisola iberica: arcivescovo di Cagliari dal 1558 al 1573 e originario dell'Estremadura, il Parragues de Castillejo giunse nell'isola dopo aver combattuto l'eresia dal soglio vescovile di Trieste. Nell'isola, la sua attività fu caratterizzata dalla difesa dell'ortodossia cristiana e da un attento governo pastorale della diocesi, concretizzatosi nella riforma del clero e in tre visite pastorali. La sua biblioteca, formata da oltre 740 volumi, vanta testi religiosi e teologici, cui si aggiungono autori classici greci e latini, giuristi, storici e geografi, nonché opere scientifiche di vario

---

<sup>20</sup> Sulla figura del Canyelles si veda Enzo CADONI, *Il Llibre de spoli di Nicolò Canyelles*, Sassari, Gallizzi, 1989; altre notizie sulle sue letture e sulla biblioteca sono ora in FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 130-143, schede nn. 202-205.

<sup>21</sup> Si veda Bachisio Raimondo MOTZO, *Su le opere e i manoscritti di G. Fr. Fara*, «Studi Sardi», I (1934), pp. 5-36. Con il *De rebus Sardois*, la *Chorographia*, rimasta inedita fino al XIX secolo, è ora disponibile nel primo volume di *Ioannis Francisci Farae Opera*, a cura di Enzo CADONI, Sassari, Gallizzi, 3 voll., 1992. Per quanto riguarda il testo sui santi sardi, andato perso, si rimanda all'inventario dei beni, *item* n. 913.

<sup>22</sup> Sulla biblioteca si vedano: Enzo CADONI, Raimondo TURTAS, *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, Gallizzi, 1988 e *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 269-297, scheda n. 471.

argomento<sup>23</sup>. L'aragonese Pedro Del Frago studiò teologia alla Sorbona: autore di opere di argomento teologico, nel 1562 venne nominato vescovo di Ales, partecipando alle ultime sessioni del Concilio tridentino (1563); dal 1566 al 1572 divenne vescovo di Alghero, per poi rientrare in patria e reggere le diocesi di Jaca e Huesca, dove morì nel 1584. Il suo impegno riformatore teologico e pastorale è testimoniato dall'emanazione e pubblicazione delle disposizioni sinodali: tale complessa personalità intellettuale trova eco nella biblioteca che, al momento della sua morte, venne inventariata a Huesca. Si trattava di una collezione composta da circa 830 volumi di teologia, scienze, letteratura, storia e geografia<sup>24</sup>.

È dunque in questi contesti bibliotecari che, in Sardegna, si registra la presenza dei testi di agronomia: come sarà possibile constatare nella tabella a seguire, l'Aymerich, il Dedoni, il Del Frago e l'Ursena ne possedevano uno, due il Parragues, quattro il Canyelles e ben sei il Fara che, nel catalogo della sua biblioteca, scelse di raccogliarli nella sezione *Agricoltura*. Per quanto riguarda l'identificazione delle opere, i dati proposti dalle fonti non sempre risultano inequivocabili: è questa una caratteristica tipica della documentazione analizzata. Infatti, essendo obiettivo degli inventari registrare un oggetto per fini patrimoniali ed ereditari, al notaio era sufficiente riportare le poche informazioni necessarie a riconoscere un oggetto tra quelli presenti in un patrimonio ben

---

<sup>23</sup> Sulla figura del Parragues de Castillejo si veda Salvatore LOI, Francesco VIRDIS, *Sottomettere le anime e i corpi. Religione e politica nella Sardegna del Cinquecento: l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo e il re Filippo II d'Asburgo*, Sassari, Edes, 2013; per gli aspetti biografici e, soprattutto, per la biblioteca, si rimanda a Enzo CADONI, Gian Carlo CONTINI, *Il Llibre de spoli del arquebisbe don Anton Parragues de Castillejo*, Sassari, Gallizzi, 1993 e FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 95-110, schede nn. 146-147.

<sup>24</sup> Sulla figura di Pedro del Frago e sulla sua biblioteca si rimanda a Manuel José PEDRAZA GRACIA, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584*, Zaragoza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2011 e FIESOLI, LAI, SECHE, *Libri, lettori e biblioteche*, pp. 338-349, scheda 25<sup>1</sup>.



definito. In alcuni casi, dunque, l'inventario riporta esclusivamente il numero di libri o l'argomento trattato dal testo, mentre solo nelle situazioni più fortunate si può trovare il titolo esatto, magari accompagnato dai riferimenti all'autore e alle note tipografiche<sup>25</sup>. Entrando nello specifico dei casi analizzati, le voci più difficili da identificare appaiono essere quelle presenti negli inventari dell'Ursena e del Dedoni. Nel primo caso, infatti, la voce dedicata a un *llibre de agricultura a la francessa* presenta i soli riferimenti all'argomento e alla lingua. Sulla base di tali dati, e dando per acquisito che si trattasse di un testo a stampa, è possibile sciogliere la voce proponendo *L'agriculture et maison rustique* di Charles Estienne, il primo trattato agronomico pubblicato in francese<sup>26</sup>. Simile la situazione nella biblioteca del Dedoni: confrontando le caratteristiche dei testi agronomici composti o pubblicati in spagnolo entro il 1591, nel riconoscere la voce che si nasconde dietro l'*item* inventariale (*un llibre de agricultura, estampat, en castellà*) si può suggerire il *Libro de agricultura* di Gabriel Alonso de Herrera. Per quanto riguarda le altre voci, le informazioni sono abbastanza dettagliate da permettere l'identificazione dell'opera e, nei migliori casi, persino l'edizione esatta: infatti, gli inventari del Fara e del Parragues precisano le note editoriali, anche se il primo è caratterizzato dalla sistematica latinizzazione dei titoli che sul frontespizio dei volumi apparivano in lingua volgare.

---

<sup>25</sup> In proposito si rimanda agli studi già citati alla nota 3.

<sup>26</sup> Per questioni temporali, si esclude il *Theatre d'Agriculture* di Olivier de Serres: infatti, la prima edizione fu pubblicata a Parigi nell'estate del 1600, mentre l'inventario dell'Ursena è datato al gennaio dello stesso anno.

<b>Trattati agronomici censiti nelle biblioteche sarde del Rinascimento</b>		
<b>Biblioteca</b>	<b>Item</b>	<b>Proposta identificazione</b>
S. Aymerich (1563)	<i>Item altre llibre, cubert de pergami, intitulat Llibro de agricultura.</i>	Si propone: Gabriel Alonso de Herrera, <i>Obra de agricultura</i> , Alcalá de Henares, Arnao Guillén de Brocar, 1513 (I ed.).
A. Parragues de Castillejo (1573)	<i>Més Palladius Rutilius Taurus Emilianus, De re rustica, in 8°, Lugduni, en pell.</i>	Rutilio Tauro Emiliano Palladio, <i>De re rustica</i> <sup>27</sup> .
	<i>Més Marcus Cato et Varro, De re rusticali, in 8°, Lugduni, en pell.</i>	Marco Porcio Catone, Marco Terenzio Varrone, <i>De re rustica</i> <sup>28</sup> .
Pedro del Frago (1584)	<i>Columella, De re rustica.</i>	Lucio Giunio Moderato Columella, <i>De re rustica.</i>
G. F. Fara (1585)	<i>Constancii Cesaris De agricultura selectarum praeceptionum lib. 20, Iano Cornario interprete, Lugduni, 1541.</i>	<i>Constantini Caesaris selectarum praeceptionum de agricultura libri viginti. Iano Cornario Medico interprete, Lione, Sébastien Gryphius, 1541.</i>

<sup>27</sup> Esistono diverse edizioni, in 8°, pubblicate a Lione da Sébastien Gryphius.

<sup>28</sup> I cataloghi segnalano diverse edizioni, in 8°, pubblicate a Lione da Sébastien Gryphius e commentate da Pietro Vettori.

	<i>Pub. Vergilii Maronis Georgicorum lib. 4 cum diversorum commentariis, Venetiis, 1562.</i>	Publio Virgilio Marone, <i>Georgiche</i> <sup>29</sup> .
	<i>Ludovici Alemanni Agricultura, rhythmis Italicis scripta, Parisiis, 1548.</i>	Luigi Alamanni, <i>La coltivazione</i> , Parigi, Robert Estienne, 1548.
	<i>Augustini Galli Agricultura, Taurin, 1580.</i>	Agostino Gallo, <i>Le vinti giornate dell'agricoltura, et de' piaceri della villa di m. Agostino Gallo</i> , Torino, Niccolò Bevilacqua, 1580.
	<i>Petri Victorii De laudibus et cultura olivorum, Florentie, 1569.</i>	Pietro Vittori, <i>Trattato di Piero Vettori delle lodi et della coltivazione de gl'vliui</i> , Firenze, Filippo Giunta e fratelli, 1569.
	<i>Iosephi Ceredi Tractatus 3 elevandi aquas, italice, scrip., Parme, 1567.</i>	Giuseppe Ceredi, <i>Tre discorsi sopra il modo d'alzar acque da' luoghi bassi</i> , Parma, Seth Viotti, 1567.
N. Canyelles (1586)	<i>Item Opera Esiodi in 8° folio.</i>	Esiodo, <i>Opera et dies</i> .
	<i>Item Palladio dignissimo, De la agricultura, in 8° folio.</i>	Rutilio Tauro Emiliano Palladio, <i>De re rustica</i> <sup>30</sup> .

<sup>29</sup> Esiste un'edizione veneziana in lingua italiana, stampata nel 1562 da Domenico Farri, che raccoglie le diverse opere di Virgilio: *L'opere di Vergilio. Cioè la Buccolica, Georgica, Eneida*. Tuttavia, se dovessimo considerare letteralmente il titolo latinizzato dell'*item*, l'edizione non pare corrispondere. Sembra, invece, meno probabile possa trattarsi de *P. Virgilii Maronis poetae Mantuani Vniuersum poema*, volume stampato a Venezia da Giovanni Maria Bonelli nel 1562 ma catalogato dal Fara all'*item* 795, nella sezione *Poemata*: si veda CADONI, TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500*, p. 134.

<sup>30</sup> Stando all'*item*, potrebbe trattarsi della traduzione in italiano. Si propone quella pubblicata a Venezia da Bernardino nel 1538, in 8°, dal titolo: *Palladio*

	<i>Item Martii Catonis De re rustica, Lucduni, in 8° folio.</i>	Marco Porcio Catone, <i>De re rustica</i> <sup>31</sup> .
	<i>Item Pietro Crexentio, De tutte li cose que si apertengono a li utili de la vila, Venecia, in 4° folio.</i>	Si tratta della traduzione italiana del trattato di Pietro de' Crescenzi <sup>32</sup> .
G. Dedoni (1591)	<i>Item un llibre de agricultura, estampat, en castellà.</i>	Si propone: Gabriel Alonso de Herrera, <i>Obra de agricultura</i> , Alcalá de Henares, Arnao Guillén de Brocar, 1513 (I ed.).
I. Ursena (1600)	<i>Item un llibre de agricultura a la francesca.</i>	Si propone: Charles Estienne, <i>L'agriculture et maison rustique</i> , Paris, Jacques Du Puys, 1564 (I ed. in francese).

Superati i problemi di identificazione, a questo punto è possibile soffermarsi sui testi di agronomia che formavano le biblioteche sarde, proponendo una prima distinzione tra classici e moderni. I primi si trovavano esclusivamente nelle biblioteche dei religiosi: l'arcivescovo Parragues e i vescovi Canyelles, Fara e Del Frago possedevano i *Geoponica*, una sorta di raccolta del sapere agricolo voluta dall'imperatore Costantino VIII Porfirogenito, cui seguivano le opere di Catone, Columella, Esiodo, Palladio, Varrone e Virgilio<sup>33</sup>. Questi trattati, tanto popolari da meritare di essere

---

*dignissimo & antiquo scrittore Della agricultura tradutto volgare accio quelli che non sanno latino, frutto & gran diletto per li suoi breui & ordinati precetti acquistino, con el suo repertorio alphabetario.*

<sup>31</sup> Esistono diverse edizioni, in 8°, pubblicate a Lione da Sébastien Gryphius: queste raccolgono anche le opere di Varrone.

<sup>32</sup> Si propone l'edizione veneziana, stampata da Francesco Sansovino nel 1561: *Pietro Crescentio bolognese tradotto nuouamente per Francesco Sansouino. Nel quale si trattano gli ordini di tutte le cose che si appartengono a commodi & a gli vtili della villa.*

<sup>33</sup> Per un panorama generale sulle caratteristiche di questi trattati, si vedano SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I, pp. 1-149 e Arnaldo MARCONE,

inseriti nella raccolta *Scriptores rei rusticae*, per tutto il Medioevo furono considerati le imprescindibili basi del sapere agronomico e, infatti, ispirarono e guidarono i successivi autori di opere dedicate all'argomento<sup>34</sup>. Tuttavia, esaminato il contesto librario in cui si trovavano, alla loro valenza specialistica è possibile aggiungere quella letteraria e filologica: infatti, se si esclude il caso del Fara, che inseriva le *Georgiche* e i *Geoponica* nella sezione *Agricoltura*, è possibile che gli altri tre proprietari-lettori fossero più interessati agli aspetti letterari dei testi che non a quelli tecnico-scientifici. Diversa è invece la condizione dei trattati medievali e moderni, di area iberica, italiana e francese, presenti nelle biblioteche dell'Aymerich, del Dedoni, del Fara e dell'Ursena: questa volta l'interesse stava negli aspetti specialistici contenuti dai testi di Luigi Alamanni, Giuseppe Ceredi, Pietro de' Crescenzi, Charles Estienne, Alonso de Herrera e Pietro Vettori.

Ponte tra l'età antica e i trattati moderni, il *Liber ruralium commodorum* fu composto tra il 1304 e il 1309 dal giudice bolognese Pietro de' Crescenzi. Diviso in undici libri basati sulle indicazioni dei classici e sull'esperienza dell'autore, il testo ebbe

---

*Storia dell'agricoltura romana*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1997, pp. 15-38. Per quanto riguarda il testo del Columella, si deve notare che l'opera è stata censita esclusivamente nella collezione di Del Frago: la biblioteca venne inventariata alla sua morte, nel 1584, quando ormai il prelado aveva abbandonato la Sardegna da quasi un decennio. In linea teorica, è quindi possibile che il vescovo si sia procurato l'opera successivamente alla sua permanenza nell'isola.

<sup>34</sup> L'*editio princeps* degli *Scriptores rei rusticae* fu stampata a Venezia da Nicolas Jenson nel 1472. Sulla popolarità dei trattati classici nel Medioevo si veda anche GAULIN, *Tradition et pratiques*; Mauro AMBROSOLI, *Scienziati, contadini e proprietari. Botanica e agricoltura nell'Europa occidentale, 1350-1850*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 15-43; GAULIN, *Agronomie antique*, pp. 63-65, MARCONI, *Storia dell'agricoltura romana*, pp. 205-217 e Concetta BIANCA, *La diffusione manoscritta e a stampa degli Scriptores rei rusticae nel Quattrocento*, in *Testi agronomici d'area emiliana e Rinascimento europeo*, a cura di Luisa AVELLINI, Roberto FINZI e Leonardo QUAQUARELLI, Bologna, CLUEB, 2008 (inserito in rivista *Schede umanistiche*, 2007/1), pp. 91-106. Per una rassegna delle edizioni a stampa dei classici tra Quattro e Cinquecento, GIUDICI, *Fonti per la storia dell'agricoltura*, pp. 111-136.

un grande successo per tutto il Medioevo e la prima Età moderna, come testimonia l'ampia tradizione manoscritta e a stampa sia in latino sia in volgare<sup>35</sup>. La *Obra de agricultura* del castigliano Gabriel Alonso de Herrera (ca. 1470-ca.1540) risulta essere il primo trattato spagnolo di agronomia moderna, la cui *editio princeps* fu stampata nel 1513. Tralasciando le vicende che portarono alla sua pubblicazione, voluta e patrocinata dal cardinal Cisneros, e le questioni legate a rimaneggiamenti e correzioni proposti dall'autore, in questa sede basterà ricordare il successo editoriale dell'opera certificato dalle 12 edizioni che si susseguirono nel solo secolo XVI<sup>36</sup>. Il trattato è diviso in sei libri dedicati a qualità delle terre e colture, vite e vino, alberi, ortaggi ed erbe aromatiche, allevamenti e calendario con le fasi lunari<sup>37</sup>: nello

---

<sup>35</sup> Per una descrizione dell'opera e per la sua diffusione, si vedano SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I, pp. 193-211, Pierre TOUBERT, voce *Pietro de' Crescenzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 30, 1984 e, recentemente, i saggi raccolti in *Testi agronomici d'area emiliana e Rinascimento europeo*; analisi sulla circolazione del testo nel periodo in esame sono presenti in Sante POLICA, *Lettori cinquecenteschi di Pietro de' Crescenzi*, «La cultura. Rivista di Filosofia Letteratura e Storia», 24, 2 (1986), pp. 231-255, Mauro AMBROSOLI, *Lettori e chiosatori delle edizioni a stampa di Pier de' Crescenzi tra 1474 e 1561*, «Rivista Storica Italiana», XCVI, 2 (1984), pp. 360-413 e ID., *Scienziati, contadini*, pp. 44-102.

<sup>36</sup> Gabriel Alonso DE HERRERA, *Obra de agricultura copilada de diuersos auctores por Gabriel Alonso de Herrera de mandado del muy illustre y reuerendissimo Señor el cardenal de españa arcobispo de toledo*, Alcalá de Henares, Arnao Guillén de Brocar, 1513. Utile *vademecum* per districarsi tra le varie edizioni: Mariano QUIRÓS GARCÍA, *El Libro de Agricultura de Gabriel Alonso de Herrera: un texto en busca de edición*, «Críticón», 123 (2015), pp. 105-131. L'autore, oltre a raccogliere la bibliografia disponibile sul De Herrera e sul tema, preannuncia anche una nuova edizione filologica dell'opera. Una valida edizione dell'opera è presente in Gabriel Alonso DE HERRERA, *Obra de agricultura*, a cura di José Urbano MARTÍNEZ CARRERAS, Madrid, ATLAS, 1970 (*Biblioteca de autores españoles*, 235).

<sup>37</sup> Sul trattato e sull'utilizzo del castigliano: Consolación BARANDA LEUTERIO, *Ciencia y humanismo: la 'Obra de agricultura' de Gabriel Alonso de Herrera (1513)*, «Críticón», 46 (1989), pp. 95-108; per un'approfondita trattazione dei contenuti dell'opera: SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I, pp. 213-231.

scrivere il testo, Alonso de Herrera aveva un'evidente finalità pratica e si proponeva di correggere e rivedere le affermazioni degli antichi anche sulla base di empirismo, osservazione e sperimentazione. Non è un caso che Consolación Baranda l'abbia definito un trattato scientifico<sup>38</sup>. Di diverso spessore è invece il testo del fiorentino Luigi Alamanni (1495-1556), dato alle stampe a Firenze nel 1546<sup>39</sup>. L'opera, in versi e in competizione con le *Georgiche* di Virgilio, è divisa in sei canti: i primi quattro riprendono le stagioni, e indicano le attività da eseguire secondo i periodi dell'anno; il quinto è dedicato agli orti, mentre il sesto ai fenomeni meteorologici e astronomici<sup>40</sup>. Alla seconda metà del Cinquecento rimandano, poi, *L'agriculture et maison rustique* di Charles Estienne e le *Le venti giornate dell'agricoltura* di Agostino Gallo. Il volume di Estienne, pubblicato in latino nel 1554 e quindi riproposto in francese nel 1564, godrà di un grande successo editoriale in tutta Europa<sup>41</sup>. Divisa in sei libri, l'opera affronta i diversi temi legati all'agricoltura, all'allevamento e alla caccia; alla classificazione botanica delle piante, si affiancano poi le indicazioni terapeutiche delle stesse e interessanti approfondimenti culinari. Nel 1572 fu pubblicata l'edizione definitiva de *Le venti giornate* del bresciano Agostino Gallo; in forma di dialogo, il trattato affronta i vari temi legati all'agricoltura e all'allevamento: dai cavalli si passa a ovini e bovini, quindi alla pratica casearia, alla coltivazione in serra e alla varietà delle colture. Tra queste, oltre a viti e ortaggi, sono indicati i modi di coltivazione degli agrumi, del gelso, del baco da seta e anche di alcuni prodotti 'americani', come il mais. Dunque, quello di Gallo è un trattato complesso che risponde alle esigenze dell'agricoltura cinquecentesca: insegna a limitare i tempi di riposo del terreno e a sviluppare colture

---

<sup>38</sup> BARANDA LEUTERIO, *Ciencia y humanismo*.

<sup>39</sup> Luigi ALAMANNI, *La coltivazione*, Firenze, Bernardo Giunta, 1546.

<sup>40</sup> Sui temi trattati nell'opera, si veda SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I pp. 233-256 e ID., *Il sapere*, pp. 454-461.

<sup>41</sup> Per il contenuto del trattato si veda SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I pp. 257-269.

specializzate<sup>42</sup>. Opere particolari sono poi quelle di Giuseppe Ceredi e Pietro Vettori. La prima, pubblicata a Parma nel 1567, è dedicata all'organizzazione e al governo delle acque, tema particolarmente fortunato nella società dell'epoca e affrontato anche dai già citati Alamanni e Gallo<sup>43</sup>; la seconda, stampata a Firenze nel 1569, canta le lodi dell'olivo, di cui si evidenziano le potenzialità economiche e si segnalano le possibilità di utilizzo sia per fini alimentari sia manifatturieri<sup>44</sup>.

Come si sarà notato, gli argomenti affrontati dai testi agronomici citati sono diversi: dai temi tipici della tradizione classica, come l'organizzazione della villa, si spazia fino alle tecniche di coltivazione delle colture americane. In realtà, la rassegna proposta è da considerarsi parziale, essendo focalizzata esclusivamente sui trattati di agronomia pura: infatti, nozioni dedicate all'agricoltura e all'allevamento possono rintracciarsi anche in altri testi, di contenuto più ampio. Per esempio, si possono ricordare le opere dedicate all'allevamento dei cavalli, ai pesci (Oppiano e Guillaume Rondolet) o, più in generale, agli animali e alle piante (si pensi ad Aristotele e Teofrasto), come anche i consigli e gli avvisi presenti negli scritti di cucina e nelle raccolte enciclopediche classiche, medievali e rinascimentali (si può pensare alla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, alle *Etymologiae* di Sant'Agostino, al *De partibus aedium* di Francesco Mario Grapaldi). L'analisi di questi e altri volumi, che sono presenti nelle biblioteche sarde, allargherà certamente il campo d'indagine e il quadro delle conoscenze: tuttavia si dovrà ricordare che, per comprenderne il significato culturale e intellettuale, da chiarire e pesare volta per volta sulla base di diverse variabili, si dovrà tener conto del contesto librario

---

<sup>42</sup> Sull'opera si veda SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I pp. 285-361 e ID., *Il sapere*, pp. 453-454; sulla diffusione del trattato AMBROSOLI, *Scienziati, contadini*, pp. 102-172.

<sup>43</sup> Giuseppe CEREDI, *Tre discorsi sopra il modo d'alzar acque da' luoghi bassi*, Parma, Seth Viotti, 1567.

<sup>44</sup> Pietro VETTORI, *Trattato di Piero Vettori delle lodi et della coltiuatione de gl'vliui*, Firenze, Filippo Giunta e fratelli, 1569; sui contenuti del testo si veda SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, vol. I, pp. 395-397.



della collezione e del profilo biografico e professionale del proprietario.

### *Conclusioni*

I dati presentati nel corso dello studio, se da un lato lasciano in ombra il periodo medievale, permettono di dimostrare come, durante il Rinascimento, l'isola fu interessata dal fenomeno europeo di diffusione di trattati agronomici. Questi titoli, per quanto nella finzione letteraria fossero indirizzati ai contadini, si ritrovano nelle biblioteche aristocratiche e della classe dirigente del Regno: come già hanno ipotizzato Otto Brunner, per l'Austria del Seicento, e Mauro Ambrosoli, per il caso inglese, la presenza di questi testi tra le collezioni di feudatari e proprietari è certamente indice di un generale interesse intellettuale per l'argomento e, in alcuni casi, potrebbe essere direttamente legata all'attività agraria e politica da essi intrapresa<sup>45</sup>. Nonostante vivessero lontani dalla campagna e incaricassero fattori e amministratori della gestione dei propri beni<sup>46</sup>, i feudatari sardi dovevano essere interessati a un generale progresso delle rendite agricole che, a dispetto degli stringenti limiti imposti dalla legislazione sul commercio del frumento, permettevano loro importanti guadagni<sup>47</sup>.

---

<sup>45</sup> Otto BRUNNER, *Vita nobile e cultura europea*, Bologna, Il Mulino, 1972, analizza la composizione di biblioteche cinquecentesche e seicentesche, soffermandosi sull'orizzonte culturale di Wolf Helmhard von Hohberg (†1688), esponente della signoria fondiaria: pp. 152 e seguenti e 229-268; AMBROSOLI, *Scienziati, contadini*, pp. 256-274.

<sup>46</sup> Per esempio, già dal primo Parlamento di Alfonso il Magnanimo i feudatari avevano ottenuto l'abolizione dell'obbligo di residenza nei propri feudi, strappando l'autorizzazione a potersi spostare nelle città dell'isola e nei territori continentali della Corona aragonese per un periodo massimo di un anno: *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, a cura di Alberto BOSCOLO, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 3, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993, doc. 17, pp. 123-127.

<sup>47</sup> *I Parlamenti di Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di Anna Maria OLIVA e Olivetta SCHENA,

Sfortunatamente, questa considerazione non può essere ulteriormente approfondita, giacché le stesse difficoltà riscontrate da Giuliano Pinto costringono a lasciare aperto l'interrogativo sull'effettiva influenza della trattatistica nell'agronomia reale<sup>48</sup>. Infatti, per proporre una risposta affidabile, bisognerebbe riflettere sul tema della gestione dei feudi, interrogare gli archivi privati, verificare sul lungo periodo l'evoluzione delle tecniche, delle attrezzature, i dati sulle rendite di produzione e sulle tipologie di colture: in sostanza, bisognerebbe affrontare una lunga e complessa indagine i cui risultati sarebbero certamente di grande interesse<sup>49</sup>.

Pur tenendo presenti i limiti dell'indagine, a margine di quanto detto e sulla base dello stato attuale delle ricerche, si possono comunque proporre alcune considerazioni sulla relazione tra il sapere trattatistico e le pratiche agricole. Come notava Antonio Marongiu, l'agricoltura sarda era fortemente limitata dalle conseguenze della prammatica del 1355 che stabiliva l'approvvigionamento granario forzato delle città e dei centri urbani principali<sup>50</sup>. Il provvedimento, che causava pesanti limitazioni al commercio e all'esportazione, ebbe l'effetto di scoraggiare le produzioni granarie: eco di tali allarmi e preoccupazioni si trova nelle descrizioni cinquecentesche e negli atti parlamentari dove, rimpiangendo l'antico ruolo di granaio del Mediterraneo, sono frequentemente denunciate le pessime condizioni attuali dell'isola. Nel 1550 è la *Sardiniae brevis historia et descriptio* di Sigismondo Arquer a segnalare che «*si Sardi paulo*

---

Cagliari, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 5, Consiglio Regionale della Sardegna, 1998, pp. 169-170.

<sup>48</sup> In proposito si veda anche PINTO, *La trasmissione*, pp. 28-29 e GAULIN, *Trattati di agronomia*, pp. 146-147.

<sup>49</sup> Qualche indicazione in tale senso è presente negli studi dedicati all'isola di San Simone - Sa Illetta, dove esistevano aziende agricole: *Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone - Sa Illetta*, a cura di Roberto CORONEO, Cagliari, AM&D, 2011.

<sup>50</sup> In particolare si veda Antonio MARONGIU, *L'agricoltura negli atti e voti parlamentari (secoli XV-XVII)*, in ID., *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, CEDAM, 1975, pp. 281-298.

*magis rebus suis intenti essent, tantam tritrici aliarumque rerum affluentiam sibi in sua compararent terra ut Sardinia ipsa foecunditate superaret Siciliam*»: l'avvocato fiscale proseguiva incoraggiando la pratica dell'olivicoltura, segnalando come solo da pochi anni questa era stata intrapresa con risultati positivi e rese abbondanti<sup>51</sup>. Quasi le stesse parole ripeté il Fara che, circa trent'anni dopo, ripropose il problema dell'impoverimento delle produzioni: i risultati sarebbero stati certamente migliori se i sardi «*magis agriculturae intenti essent*» e se governanti e feudatari avessero amministrato in maniera migliore, evitando balzelli ed emanando gli opportuni provvedimenti legislativi. Per quanto riguarda poi le nuove colture, a quella dell'olivo il Fara aggiungeva la diffusione del bacco da seta, a suo dire recentemente introdotta nel sassarese<sup>52</sup>. Considerazioni simili trovano spazio anche nella documentazione parlamentare che, costantemente, si interrogava su come promuovere e migliorare le attività agricole<sup>53</sup>. È in risposta a questa situazione che, tra gli anni '60 e '90 del Cinquecento, il sovrano emanò una serie di prammatiche, dal sapore di riforma agraria e con fini mercantilistici<sup>54</sup>, per porre un freno all'emorragia produttiva che costringeva l'isola a importare quanto necessario. A

---

<sup>51</sup> Sigismondo ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di Maria Teresa LANERI e Raimondo TURTAS, Cagliari, CUEC, 2007, pp. 6-7.

<sup>52</sup> Ioannis Francisci FARAE, *Opera*, vol. I, pp. 102-107; le stesse considerazioni sono riproposte a pp. 150-151. Per la coltivazione dell'olivo si vedano *Storia dell'ulivo in Sardegna: dalle origini al riformismo settecentesco*, Atti della II Giornata di studi oleari (Villamassargia, 29 giugno 2001), a cura di Joan ARMANGUÉ I HERRERO, Dolianova, Grafiche del Parteolla, 2001 e Antonello MATTONE, Eloisa MURA, *L'olivo e l'olio nella storia del diritto agrario della Sardegna medievale e moderna*, «Rivista di Storia dell'agricoltura», 58, 1 (2013), pp. 15-38.

<sup>53</sup> Sul tema MARONGIU, *L'agricoltura*. Riferimenti a richieste di questo tipo, per esempio, si trovano nel Parlamento del 1504-1511: *I Parlamenti di Giovanni Dusay*, p. 171.

<sup>54</sup> Il significato di questi provvedimenti è analizzato in Giancarlo SORGIA, *Note sui provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda nella seconda metà del sec. XVI*, in *Medioevo. Età moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, Fossataro, 1972, pp. 149-169 e MANCONI, *La Sardegna*, pp. 312-325.

questo punto, risulta interessante segnalare che, stando alle prammatiche, nel preparare i provvedimenti del 1589 la monarchia si era avvalsa «*ab molt madur consell, de moltes, y molt savies persones*»<sup>55</sup>.

Sfortunatamente, le carte non precisano i nomi di questi consiglieri tra i quali, verosimilmente, potrebbero trovarsi esponenti di quelle classi dirigenti sarde vicine ai trattati di agronomia e particolarmente preoccupati per la condizione agricola dell'isola. Sarebbe stato interessante conoscere la disponibilità libraria del vescovo di Ampurias Ludovico de Cotes il quale, durante il Parlamento del 1553-1554, chiese l'invio in Sardegna di innestatori professionisti per operare sugli olivastri e avviare l'olivicoltura<sup>56</sup>: questo tema, come già segnalato, sarebbe poi stato ripreso dal Fara, suo collega e profondo conoscitore della situazione sarda, il quale possedeva il già citato testo del Vettori proprio sugli olivi. Vent'anni dopo, nel 1574 durante il Parlamento Coloma, spettava ai sindaci di Alghero, Bosa, Castellaragonese e Sassari chiedere provvedimenti per un rispetto della prammatica sulla *sementera*, la stessa che avrebbe dovuto avvantaggiare i coltivatori e portare a una liberalizzazione del mercato frumentario: non deve sfuggire che Julià Ursena proprio in quel momento era consigliere di Bosa e che, come già si è visto, possedeva il trattato dell'Estienne<sup>57</sup>. Evidentemente, tali indicazioni potrebbero suggerire una relazione tra la presenza dei trattati agronomici e le

---

<sup>55</sup> La prammatica è in *Qvatre reals pragmáticas*, Callar, Galçerino, 1592, c. A3r. Nei provvedimenti raccolti dallo stesso fascicolo a stampa, si trovano anche altri riferimenti a persone esperte in agricoltura che riferivano sullo stato della situazione (per esempio, nella prammatica del 1570, si legge: «*segons avem entes per la relacio de personas dignas de fe*», c. B6v). Lo stesso *Memorial de algunas cosas que se han representado a Su Magestad que conviene proveerse para el buen gobierno del Reyno de Cerdeña*, già segnalato e analizzato da Manconi, sembra basarsi su precise relazioni: Archivo de la Corona de Aragón (ACA), Real Cancillería (RC), reg. 4339, ff. 143r-149v (MANCONI, *La Sardegna*, pp. 322-324).

<sup>56</sup> In proposito si veda MATTONE, MURA, *L'olio e l'olivo*, p. 19.

<sup>57</sup> *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma*, vol. II, pp. 1212-1216.

richieste della classe dirigente locale, forse ispirate anche da idee e saperi così tramandati.

Dunque, sulla base dello studio effettuato e delle considerazioni proposte, è possibile sostenere che la diffusione di nuove colture e i tentativi di ammodernamento delle produzioni agrarie siano andati di pari passo alla presenza e circolazione dei trattati di agronomia: una suggestione che, a questo punto, consiglia di interrogarsi su come questi testi abbiano influenzato la realtà produttiva in esame.

*Bibliografia*

- Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 1984.
- ALAMANNI Luigi, *La coltivazione*, Firenze, Bernardo Giunta, 1546.
- AMBROSOLI Mauro, *Lettori e chiosatori delle edizioni a stampa di Pier de' Crescenzi tra 1474 e 1561*, «Rivista Storia Italiana», XCVI/2 (1984), pp. 360-413.
- AMBROSOLI Mauro, *Scienziati, contadini e proprietari. Botanica e agricoltura nell'Europa occidentale, 1350-1850*, Torino, Einaudi, 1992.
- ANATRA Bruno, DAY John, SCARAFFIA Lucetta, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino, Utet, 1984.
- ARQUER Sigismondo, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di Maria Teresa LANERI e Raimondo TURTAS, Cagliari, Cuec, 2007.
- ARTIZZU Francesco, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, «Archivio Storico Sardo», 1-2 (1957), pp. 319-432.
- ARTIZZU Francesco, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo», 3-4 (1958), pp. 1-98.
- ARTIZZU Francesco, *Agricoltura e pastorizia nella Sardegna pisana*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965, pp. 65-85.
- BARANDA LEUTERIO Consolación, *Ciencia y humanismo: la 'Obra de agricultura' de Gabriel Alonso de Herrera (1513)*, «Críticón», 46 (1989), pp. 95-108.

- BARATIER Edouard, *L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'abbaye Saint-Victor de Marseille*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze, G.C. Sansoni editore, 1959, II, pp. 41-74.
- BENNASSAR Bartolomé, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 1984, pp. 139-46.
- BEUTLER Corinne, *Un chapitre de la sensibilité collective: la littérature agricole en Europe continentale au XVI<sup>e</sup> siècle*, «*Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*», 28 (1973), pp. 1280-1301.
- BIANCA Concetta, *La diffusione manoscritta e a stampa degli *Scriptores rei rusticae* nel Quattrocento*, in *Testi agronomici d'area emiliana e Rinascimento europeo*, a cura di Luisa AVELLINI, Roberto FINZI e Leonardo QUAQUARELLI, Bologna, CLUEB, 2008, pp. 91-106.
- BIROCCHI Italo, *La consuetudine nel diritto agrario sardo, riflessioni sugli spunti offerti dagli Statuti sassaresi*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di Antonello MATTONE e Marco TANGHERONI, Sassari, EDES, 1986, pp. 335-354.
- BOSCOLO Alberto, *L'abbazia di San Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova, CEDAM, 1958.
- BRUNNER Otto, *Vita nobiliare e cultura europea*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- CADONI Enzo, TURTAS Raimondo, *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, Gallizzi, 1988.
- CADONI Enzo, *Il Llibre de spoli di Nicolò Canyelles*, Sassari, Gallizzi, 1989.

CADONI Enzo, CONTINI Gian Carlo, *Il Llibre de spoli del arquebisbe don Anton Parragues de Castillejo*, Sassari, Gallizzi, 1993.

*Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone - Sa Illetta*, a cura di Roberto CORONEO, Cagliari, AM&D, 2011.

*Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardo medievale* a cura di Olivetta SCHENA e Sergio TOGNETTI, Roma, Viella, 2017.

DE ANGELIS Laura, *I trattati di agricoltura*, «Archeologia medievale», 8 (1981), pp. 83-92.

DE HERRERA Gabriel Alonso, *Obra de agricultura* a cura di José Urbano MARTINEZ CARRERAS, Madrid, ATLAS, 1970 (*Biblioteca de autores españoles*, 235).

DE SANTIS Silvio, *Consuetudine e struttura fondiaria in Sardegna tra XII e XIV secolo*, in *La Carta de logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di Italo BIROCCHI e Antonello MATTONE, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 239-261.

DEL TREPPO Mario, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, L'arte tipografica, 1972.

*Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca universitaria di Cagliari*, a cura di Luciano GALLINARI, Cagliari, Irii-Cnr, 2002.

*Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età Moderna*, a cura di Maria Giuseppina MELONI, Cagliari, Isem-Cnr, 2013 (Collana on-line *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale*, 28).

FARAE Ioannis Francisci, *Opera*, a cura di Enzo CADONI, 3 voll., Sassari, Gallizzi, 1992.



- FIESOLI Giovanni, LAI Andrea, SECHE Giuseppe, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna*, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2016 (Biblioteche e Archivi, vol. 30, RICABIM - *Texts and Studies*, 2).
- FOIS Barbara, *Agricoltura e monachesimo in Sardegna: i Cistercensi*, in *I cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di studi (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro, Provincia di Nuoro, 1990, pp. 15-29.
- FOIS Barbara, *Sul 'codice rurale' di Mariano IV d'Arborea*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 8 (1983), pp. 41-69.
- FOIS Barbara, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medievale*, Pisa, ETS, 1990.
- Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965.
- GALOPPINI Laura, *Le commerce des pâtes alimentaires dans les 'Aduanas Sardas'*, «Medievales. Langue, textes, histoire», 36 (1999), pp. 111-127.
- GALOPPINI Laura, *Produzione agricola, artigianato e commercio nella «Carta» di Eleonora*, in *La Carta de logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di Italo BIROCCHI e Antonello MATTONE, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 262-283.
- GAULIN Jean-Louis, *Agronomie antique et élaboration médiévale: de Palladius aux Préceptes cisterciens d'économie rurale*, «Médiévales», 26 (1994), pp. 59-83.
- GAULIN Jean-Louis, *Tradition et pratiques de la littérature agronomique pendant le haut Moyen age*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1989), Spoleto, CISAM, 1990, vol. I, pp., 102-135.
- GAULIN Jean-Louis, *Trattati di agronomia e innovazione agricola*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. III: *Produzione e*

*tecniche*, a cura di Philippe BRAUNSTEIN e Luca MOLÀ, Treviso, Colla Editore, 2007, pp. 145-163.

GIUDICI Rita, *Fonti per la storia dell'agricoltura italiana dalla fine del XV alla metà del XVIII secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 1995.

GIUNTA Francesco, *L'importanza economica della Sardegna nel Medioevo con particolare riferimento all'agricoltura*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965, pp. 109-124.

*Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di Antonello MATTONE e Marco TANGHERONI, Sassari, EDES, 1986.

GLICK Thomas F., voce *Agronomy*, in *Medieval Science, Technology, and Medicine. An encyclopedia*, a cura di Thomas GLICK, Steven J. LIVESY e Faith WALLIS, New York-London, Routledge, 2005, pp. 10-13.

*I cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di studi (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro, Provincia di Nuoro, 1990.

*I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421 -1452)* a cura di Alberto BOSCOLO, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 3, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.

*I Parlamenti di Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di Anna Maria OLIVA, Olivetta SCHENA, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 5, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1998.

*Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, a cura di Diego QUAGLIONI, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 12, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1997.

- Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di Murizio VIRDIS, Cagliari, Cuec, 2002.
- Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda* a cura di Leopoldo ORTU, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 10, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 2005,
- Il Rinascimento italiano e l'Europa, vol. III: Produzione e tecniche*, a cura di Philippe BRAUNSTEIN e Luca MOLÀ, Treviso, Colla Editore, 2007.
- L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1989), 2 voll., Spoleto, CISAM, 1990.
- La Carta de logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di Italo BIROCCHI, Antonello MATTONE, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Carlo Delfino, I, 1993.
- La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di Antonello MATTONE, Pinuccia Franca SIMBULA, Roma, Carocci, 2011.
- La trasmissione dei saperi nel Medioevo (Secoli XII-XV)*, Pistoia, Centro italiano di studi di Storia e d'Arte, 2005.
- LOI Salvatore, VIRDIS Francesco, *Sottomettere le anime e i corpi. Religione e politica nella Sardegna del Cinquecento: l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo e il re Filippo II d'Asburgo*, Sassari, Edes, 2013.
- MANCONI Francesco, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, Il Maestrale, 2010.
- MARCONE Arnaldo, *Storia dell'agricoltura romana*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1997.

- MARONGIU Antonio, *L'agricoltura negli atti e voti parlamentari (secoli XV-XVII)*, in ID., *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, CEDAM, 1975, pp. 281-298.
- MATTONE Antonello, MURA Eloisa, *L'olivo e l'olio nella storia del diritto agrario della Sardegna medievale e moderna*, «Rivista di Storia dell'agricoltura», 58/1 (2013), pp. 15-38.
- Medieval Science, Technology, and Medicine. An encyclopedia*, a cura di Thomas GLICK, Steven J. LIVESEY e Faith WALLIS, New York-London, Routledge, 2005.
- Medioevo. Età moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, Fossataro, 1972.
- MOR Carlo Guido, *L'agricoltura sarda nella legislazione del secolo XIV*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965, pp. 125-160.
- MOTZO Bachisio Raimondo, *Su le opere e i manoscritti di G. Fr. Fara*, «Studi Sardi», I (1934), pp. 5-36.
- OLIVA Anna Maria, *Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, «Acta historica et archaeologica mediaevalia», 26 (2005), pp. 1073-1094.
- OLIVA Anna Maria, *Cagliari catalana nel Quattrocento. Società, memoria e identità, in Élités urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età Moderna*, a cura di Maria Giuseppina MELONI, Cagliari, Isem-Cnr, 2013, pp. 91-133.
- OLIVA Anna Maria, SCHENA Olivetta, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca universitaria di Cagliari*, a cura di Luciano GALLINARI, Cagliari, Irii-Cnr, 2002, pp. 101-134.

- ORTU Gian Giacomo, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il Maestrale, 2005.
- PASOLINI Alessandra, *El caballero de la Orden de Santiago Salvatore Aymerich y Pietro Cavaro: encargos, retratos y fondos de oro en la pintura sarda del Cinquecento*, «Quintana», 8 (2009), pp. 173-211.
- PEDRAZA GRACIA Manuel José, *Lector, lecturas, bibliotecas...: El inventario como fuente para su investigación histórica*, «Anales de Documentación», 2 (1999), pp. 137-58.
- PEDRAZA GRACIA Manuel José, *La documentación notarial: fuente para la investigación de la historia del libro, la lectura y los depósitos documentales*, «Documentación de las Ciencias de la Información», 24 (2001), pp. 79-103.
- PEDRAZA GRACIA Manuel José, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584*, Prensas Universitarias de Zaragoza, Zaragoza, 2011.
- PINTO Giuliano, *La trasmissione delle pratiche agricole*, in *La trasmissione dei saperi nel Medioevo (Secoli XII-XV)*, Pistoia, Centro italiano di studi di Storia e d'Arte, 2005, pp. 1-29.
- POLICA Sante, *Lettori cinquecenteschi di Pietro de' Crescenzi*, «La cultura. Rivista di Filosofia Letteratura e Storia», 24/2 (1986), pp. 231-255.
- QUIRÓS GARCÍA Mariano, *El Libro de Agricultura de Gabriel Alonso de Herrera: un texto en busca de edición*, «Críticón», 123 (2015), pp. 105-131.
- Qvatre reals pragmatics*, Callar, Galçerino, 1592.
- SALTINI Antonio, *Il sapere agronomico*, in *Storia dell'agricoltura italiana. Il Medioevo e l'Età moderna*, a cura di Giuliano PINTO, Carlo PONI e Ugo TUCCI, 5 voll., Firenze, Accademia dei Georgofili, 2002, II, pp. 449-472.

SALTINI Antonio, *Storia delle scienze agrarie, I: Dalle origini al Rinascimento*, Bologna, Edagricole, 1984.

*Sardegna catalana*, a cura di Anna Maria OLIVA e Olivetta SCHENA, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2014.

*Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, a cura di Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA, Genova, Isem-Cnr, 2009.

SCHENA Olivetta, *Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo*, in *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età Moderna*, a cura di Maria Giuseppina MELONI, Cagliari, Isem-Cnr, 2013, pp. 325-353.

SECHE Giuseppe, *Il carteggio mercantile Dessì-Navarro: una fonte per la storia delle relazioni commerciali tra Valenza e la Sardegna nella seconda metà del Quattrocento*, in *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardo medievale*, a cura di Olivetta SCHENA e Sergio TOGNETTI, Roma, Viella, 2017, pp. 183-219.

SECHE Giuseppe, *Le fonti inventariali e gli studi sulla circolazione del libro. Problemi e risultati*, in *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna*, a cura di Giovanni FIESOLI, Andrea LAI e Giuseppe SECHE, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. 29-39.

SECHE Giuseppe, *Libri e lettori in Sardegna fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, «Nuova Rivista Storica», XCIC/III (2015), pp. 837-884.

SERRELI Giovanni, *Alcuni casi di pianificazione dell'insediamento in epoca giudiciale*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, a cura di Maria Giuseppina MELONI e Olivetta SCHENA, Genova, Isem-Cnr, 2009, pp. 345-361.

- SERRELI Giovanni, *I mutamenti nell'assetto insediativo del Regno di Sardegna in epoca catalana*, in *Sardegna catalana*, a cura di Anna Maria OLIVA e Olivetta SCHENA, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2014, pp. 272-284.
- SIMBULA Pinuccia Franca, *Nel 'regno delle pecore': cuoi, lane e formaggi nella Sardegna medievale*", in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di Antonello MATTONE e Pinuccia Franca SIMBULA, Roma, Carocci, 2011, pp. 748-780.
- SORGIA Giancarlo, *Note sui provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda nella seconda metà del sec. XVI*, in *Medioevo. Età moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, Fossataro, 1972, pp. 149-169.
- Storia dei Sardi e della Sardegna*, vol. II: *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo GUIDETTI, Milano, Jaka Book, 1988.
- Storia dei Sardi e della Sardegna*, vol. III: *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, a cura di Massimo GUIDETTI Milano, Jaka Book, 1989.
- Storia dell'agricoltura italiana*, vol. II: *Il Medioevo e l'Età moderna*, a cura di Giuliano PINTO, Carlo PONI e Ugo TUCCI, Firenze, Accademia dei Georgofili, 2002, 5 voll.
- Storia dell'ulivo in Sardegna: dalle origini al riformismo settecentesco*, Atti della II Giornata di studi oleari (Villamassargia, 29 giugno 2001), a cura di Joan ARMANGUÉ I HERRERO, Dolianova, Grafiche del Parteolla, 2001.
- Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1959.
- TANGHERONI Marco, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona*, Cagliari, Irii-Cnr, 1981.
- TANGHERONI Marco, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti*

- economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Carlo Delfino, 1993, I, pp. 49-88.
- Testi agronomici d'area emiliana e Rinascimento europeo* a cura di Luisa AVELLINI, Roberto FINZI e Leonardo QUAQUARELLI, Bologna, CLUEB, 2008 (pubblicato nella rivista *Schede umanistiche*, 2007/1 e 2).
- Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Sardegna*, a cura di Antonio ERA, Sassari, Gallizzi, 1938.
- TOGNETTI Sergio, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, «Archivio storico italiano», 163/1 (2005), pp. 87-132.
- TOUBERT Pierre, voce *Pietro de' Crescenzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984.
- TURTAS Raimondo, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, Città Nuova, 1999.
- Vestigia vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi*, Cagliari, EDES, 1984.
- ZANETTI Ginevra, *Brevi cenni storici sul diritto agrario nel territorio di Villa di Chiesa*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, CEDAM, 1965, pp. 87-107.
- ZEDDA Corrado, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, 2001.



*Note biografiche*

Giuseppe Seche è dottore di ricerca in Storia moderna e contemporanea, presso l'Università degli Studi di Cagliari, e in *Literatura española e hispanoamericana: investigación avanzada*, presso la Universidad de Salamanca. Collaboratore degli istituti CNR ILIESI e ISEM, attualmente è borsista di ricerca in Storia medievale presso il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. È autore di diversi studi di storia della cultura e dell'economia nel Mediterraneo basso-medievale e rinascimentale, tra i quali si segnalano: *Libri e lettori in Sardegna fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, «Nuova Rivista Storica» XCIC/III, (2015); *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna*, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2016 (Biblioteche e Archivi, vol. 30, RICABIM - *Texts and Studies*, 2) con Giovanni Fiesoli e Andrea Lai.



EUROPA E MEDITERRANEO. STORIA E IMMAGINI  
DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE  
già Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea

Cagliari-Milano-Roma

1/2004

*Saper fare: studi di storia delle tecniche in area mediterranea*, scritti di Manlio Calegari, Grazia Biorci, Luciana Gatti, Luca Lo Basso, Enzo Baraldi, Giovanni Cerino Badone, Giovanni Ghiglione.

2/2004

Luís Adão da Fonseca, *Dal Mediterraneo all'Atlantico: le scoperte e la formazione del Mare Oceano nei secoli XIV-XVI*.

3/2004

Cristina Trincherò, *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo*.

4/2005

Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*.  
Presentazione di Giuseppe Bellini.

5/2005

*Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier*. Atti del Convegno di Milano 22-23 novembre 2004, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi.

6/2005

*Pratiche e linguaggi: contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica*,  
scritti di Luciana Gatti, Max Guérout, Paolo Giacomone Piana et alii.

7/2005

*Genova. Una "porta" del Mediterraneo*, 2 tomi + CD ROM, a cura di Luciano Gallinari.

8/2006

*Dal Mediterraneo l'America: storia, religione, cultura*, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato. Presentazione di Giuseppe Bellini.

9/2006

Francesco Cesare Casula, Elena Rossi, *Autonomia sarda e autonomia catalana*. Presentazione di Francesco Cossiga.

10/2006

*Frontiere del Mediterraneo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Maria Grazia Mele.

11/2006

Fabio Cocco, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna dal 1324 al 1418*. Vol. 1.

12/2006

Gian Paolo Tore, *Il Tercio de Cerdeña (1565-1568). Contributo allo studio delle istituzioni militari nel Regno di Sardegna*.

13/2006

*Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra medioevo ed età contemporanea*, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

14/2007

*Il progetto e la scrittura /Le projet et l'écriture*. Introduzione a cura di Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto.

15/2007

Massimo Viglione, "*...Rizzate el gonfalone della Santissima Croce*". *L'idea di Crociata in santa Caterina da Siena*.

16/2008

Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaiso*. Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi.

17/2008

«Contra Moros y Turcos». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di Bruno Anatra, Maria Grazia Mele, Giovanni Murgia e Giovanni Serreli.

18/2009

*Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

19/2010

*Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX-XX). Studi in onore di Luciana Gatti*, a cura di Grazia Biorci e Pierangelo Castagneto.

20/2011

Luca Codignola, *Little Do we Know. History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*, edited by Matteo Binasco.

21/2011

*Carlo Botta: la ragione e la passione*, a cura di Antonella Emina. Prefazione di Ugo Cardinale e Luca Codignola.

22/2011

Michelangelo Conoscenti, *La stampa locale in Piemonte nell'anno Europeo del dialogo interculturale (2008). Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics*.

23/2012

Juan Carlos Galende Díaz, Manuel Joaquín Salamanca López, *Una escritura para la modernidad: la letra cortesana*.

24/2012

Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento.*

25/2012

Luisa Spagnoli, *Rappresentare e 'agire' il paesaggio tra sostenibilità e nuove progettualità. Un itinerario geografico.*

26/2012

Antonella Emina, *Luoghi di passaggio e dimora: Léon Gontran Damas vs Léopold Sédar Senghor.*

27/2012

Matteo Binasco, *Le migrazioni francesi in età moderna: il case-study storiografico.*

28/2013

*Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna.* Atti del seminario di studi, Cagliari, 1-2 novembre 2011, a cura di Maria Giuseppina Meloni.

29/2013

*Sardegna e Catalogna officinae di identità: riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca.* Studi in memoria di Roberto Coroneo, Atti del seminario di studi, Cagliari, 15 aprile 2011, a cura di Alessandra Cioppi.

30/2013

Luciano Gallinari, *Una dinastia in guerra e un re descurat? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona (1379-1396).*

31/2013

«*El que del amistad mostró el camino*». Omaggio a Giuseppe Bellini, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.

32/2015

*Albert Camus, mémoire et dialogue en Méditerranée*, sous la direction de Yvonne Fracassetti Brondino.

33/2015

*Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberico?*, a cura di Luciano Gallinari e Flocel Sabaté i Curull.

34/2015

*Miguel Ángel Asturias quarant'anni dopo*, a cura di Giuseppe Bellini, coordinamento di Patrizia Spinato B., Emilia del Giudice, Michele M. Rabà.

35/2015

Manuel Joaquín Salamanca López, *Los oficiales del fisco madrileño durante el reinado de Fernando VI*.

36/2016

*Tra Spagna e America: Cervantes e Garcilaso nel IV centenario*, a cura di Patrizia Spinato B. e Giuseppe Bellini, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele M. Rabà.

37/2017

*Sa Massària: Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*, a cura di Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas.





Pubblicato online nel mese di luglio 2017

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM)

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

sito web: <http://www.isem.cnr.it>

via G.B. Tuveri 128, 09129 Cagliari

telefono: +39 070 403635 – 403670

fax: +39 070 498118

redazione: [redazione@isem.cnr.it](mailto:redazione@isem.cnr.it)

